Udine. L'ente finanzierà con 300mila euro, il progetto ideato per rendere competitive le aziende nel dopocrisi

Una partnership Cciaa-Università allo studio la crescita delle Pmi

○ Il rettore: «L'ateneo è al servizio di un nuovo modello per la crescita del sistema»

Carlo-Tomaso Parmegiani
carlo.parmegiani@epolis.sm

«Un vero laboratorio sperimentale di scienza, conoscenza e realtà, dal cui percorso avremo tutti da imparare». Con queste parole il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno ha presentato il partenariato fra Camera di Commercio di Udine e lo stesso ateneo per studiare e applicare strategie innovative di aggregazione delle Pmi friulane, per renderle più forti e competitive sul mercato. La Camera finanzierà l'iniziativa mettendo in campo 300 mila euro e accompagnerà l'Ateneo nella fase di elaborazione e presentazione del progetto. «Non ci occupiamo della crisi - ha detto il presidente delle Cciaa, Giovanni Da Pozzo - ma di quale sarà il modello economico, necessariamente mutato, del dopo crisi.

QUESTA PRIMA iniziativa del 2010 - ha aggiunto entra nel solco delle attività che la Camera sta mettendo in campo per affrontare un sistema, economico e di relazioni, che uscirà profondamente cambiato da un periodo di grande difficoltà». Come spiegato dalla Compagno il progetto non sarà la «solita convenzione, ma una collaborazione più strutturata, articolata su tre moduli fra loro interconnessi che cercheranno di rispondere alle domande: Quale sarà il nuovo modello di sviluppo e quali i fattori di competitività dopo la crisi? Quali modelli innovativi di finanziamento potranno essere sviluppati per incentivare la crescita delle imprese? Quali dovranno essere, infine, le politiche pubbliche in tale ottica? L'Università - ha concluso il rettore - si mette, dunque, al servizio di un nuovo modello evolutivo per la crescita virtuosa del sistema». Entusiasta dell'accordo anche Marco Simeon, componente del consiglio camerale e delegato dalla giunta per seguire l'iniziativa, affidata alla Facoltà di Economia per il quale l'obiettivo è cercare di innescare un processo di collaborazione più forte fra i vari sistemi della regione. «Riteniamo - ha detto Simeon - il sapere e, quindi, l'università un asset essenziale per la crescita delle imprese e crediamo che questa partnership possa contribuire a diminuire la distanza esistente tra i due sistemi. Il nostro - ha continuato - è un sistema fatto prevalentemente di Pmi e con questo progetto intendiamo individuare un percorso che possa mettere a loro disposizione diversi modelli di crescita comune. Abbiamo l'ambizione - ha concluso - di fare aggregazione partendo dalla rete, studiando governance, modalità di accesso al credito e incentivi». Il professor Stefano Miani, che porterà avanti il progetto per conto dell'ateneo, ha spiegato che per individuare i modelli di aggregazione possibile «sarà fatta un'analisi dell'intera situazione provinciale e si studieranno alcuni casi sul campo. Si -tratterà - ha concluso anche di sostenere lo sforzo culturale che gli imprenditori devono compiere per convincersi a dell'utilità di aggregarsi». ■

▸ Siemon, Da Pozzo, Compagno e Miani alla conferenza stampa

Da Pozzo: «serve un nuovo sistema di relazioni»

Il monito

«La crisi non cambierà solo il sistema economico e delle imprese, ma dovrà cambiare anche il sistema delle relazioni. O si capisce velocemente che questo sistema deve modificarsi o rimarremmo ancorati a un sistema di rappresentanza del sistema sindacale-datoriale nato nel dopoguerra». Lo ha detto il presidente della Cciaa riferendosi ai rapporti, non sempre collaborativi, fra le varie rappresentanze del mondo produttivo nazionale e regionale. «Un modo di rappresentanza vecchio - ha concluso - che non ha più senso».